

LA «PORTA»
DELLA CITTÀ

Il posto di ritrovo sono le aree di servizio. E le proteste sempre le stesse: troppe code, poca illuminazione, manto scadente e troppi «furbi»

La strada è percorsa quotidianamente da 60mila veicoli, ma gli svincoli sono pochi. E poi lo stress per i lavori effettuati sempre di giorno

«Siamo i «dannati» della tangenziale»

Lo sfogo di migliaia di pendolari costretti ogni giorno a percorrere i 26 km di un'arteria definita «infernale»

66



VITTORIO ROMANO

La maggior parte dei pendolari della Tangenziale li incontra nelle aree di servizio. È qui che quasi tutti si concedono una breve pausa. Per alcuni si tratta solo di una sosta tecnica, utile a riempire il serbatoio dell'automobile. Per altri, la sosta è anche rilassante. Ci si ferma per bere un caffè o un cappuccino, mettere qualcosa sotto i denti e comprare il giornale. Poi via di corsa alla volta del posto di lavoro. E non è detto che questo rituale segni per tutti l'inizio della giornata «solare». Vero è che tra le 5 e le 10 del mattino è più intenso il traffico veicolare, soprattutto in direzione Siracusa. E viceversa tra le 17 e le 20-20,30. Ma ci sono anche quelli per i quali il turno lavorativo comincia la sera, per concludersi alle prime luci dell'alba. E questo che fa della Tangenziale di Catania un'arteria ad altissima percorrenza. I quasi 26 chilometri che vanno da Primosele ai caselli autostradali di San Gregorio sono percorsi quotidianamente, secondo i dati forniti dall'Anas e dal compartimento della Polizia stradale di Catania, da circa 60.000 veicoli nelle due direzioni. Centinaio più, centinaia meno.

Quali sono i problemi cui va incontro più di frequente chi percorre la Tangenziale? Scarsa illuminazione, manto stradale usurato in alcuni tratti, numero esiguo di svincoli, ma soprattutto le file chilometriche che spesso si formano a causa dei lavori. I quali, stando a sentire gli automobilisti, andrebbero eseguiti, «sempre e comunque», nelle ore notturne. E invece lì i ritrovi spesso in pieno giorno, con risultati deleteri per la circolazione stradale.

«Abito a Nicolosi e sono un dipendente dell'Azienda municipale dei trasporti di Catania - dice Francesco Villaggio - il mio posto di lavoro è il deposito di San Giuseppe La Rena. Per cui ogni giorno percorro la Tangenziale. A volte, a causa dei lavori frequenti, rimango intrappolato. Capita almeno una volta ogni due mesi la fila lunga che ti fa rimanere ore in macchina. E la sera quasi tutta la strada è al buio. Per me, che monto alle 19,30 e smonto dopo le due di notte, diventa davvero pericoloso».

«Sarò sfortunato io, che non percorro questa strada ogni giorno, ma quando ci passo sono più volte in cui trovo confusione e code di quelle in cui cammino senza problemi», dice Richard Brown, console di Sua Maestà la Regina Elisabetta a Catania. Gli fa eco Domenico Conti, il benzinaio che ha appena rifornito l'auto di Mr Brown: «Io ogni giorno percorro la Tangenziale quattro volte, da San Gregorio a questo distributore (una

A fianco e sotto, due immagini della Tangenziale in un orario non di punta. Eppure, come si vede, il traffico è sostenuto su entrambe le carreggiate, in direzione Messina e in direzione Siracusa. Più in basso, un mezzo del nucleo artificieri della Polizia in un'area di sosta

fotoservizio di Davide Anastasi



grande area di servizio che si trova sulla carreggiata in direzione Siracusa, ndr). Il traffico più intenso lo trovo al mattino per venire al lavoro, e alle 14 per tornare a casa. Ci sono giorni in cui impiegherei meno tempo a farti tutta la via Etna a piedi che non pochi chilometri di Tangenziale in auto». «E se dovesse succedere qualcosa - aggiunge un suo collega, Luigi Petralia - rimani imprigionato, perché non ci sono vie d'uscita. E ci sono troppi lavori: una volta devono rifare l'asfalto, una volta ancora sistemare alcune luci o rifare la segnaletica, un'altra pensare alle



aree verdi. Fatto sta che ci sono continui rallentamenti».

Il responsabile dell'area di servizio punta l'indice contro la mancanza di sicurezza che c'è sulla Tangenziale: «Gli incidenti, anche di poco



conto, sono quasi all'ordine del giorno - dice Francesco Anzà - a volte, ma non ne sento quasi mai parlare sui mezzi di informazione, ci sono automobili in controsenso. Pericolosissimo su una strada dove si corre. Forse se non ci scappa l'incidente grave non fa notizia. Ci sarà comunque una ragione per cui tanti automobilisti sbucano fuori imboccando la direzione sbagliata».

I pendolari della Tangenziale sono camionisti, rappresentanti di commercio, venditori ambulanti, insegnanti, impiegati, operai. Un popolo che abbraccia un po' tutte le categorie sociali. Forze dell'ordine comprese. In un'area di servizio si fermano per un caffè, a bordo di un fuoristrada della polizia, due agenti del nucleo artificieri della Questura di Catania di stanza a Fontanarossa. In questo periodo vanno ogni giorno ad Acireale per far brillare fuochi d'artificio in una fabbrica sequestrata qualche mese fa. «I lavori sono troppo frequenti e la segnalazione la trovi all'ultimo momento - dice uno dei due poliziotti - l'uscita sull'asse dei servizi potrebbe essere migliorata e a Bicocca forse una rotonda decongestionerebbe un po' il traffico. E poi, ma questo non è colpa della strada ma delle "teste", ci sono i soliti furbi che, in caso di confusione, invadono la corsia d'emergenza. Un vizio davvero brutto e pericoloso».

Sulla stessa lunghezza d'onda Salvatore Montalto, finanziere, che presta servizio al porto di Catania e ogni giorno viene da Adrano, la città in cui vive. Montalto aggiunge una postilla sulla Statale 121 Catania-Paternò: «È una strada troppo vecchia, concepita per un traffico di 30 anni fa. Oggi, con tutti i centri commerciali che ci sono, in alcuni giorni diventa impercorribile. E non ci sono alternative, tranne che non si decida di fare il periplo dell'Etna».

LE AREE-DISCARICA

Provincia e Anas fanno a scaricabarile

«Sono più le aree di sosta che gli svincoli sulla Tangenziale ovest di Catania», dice un automobilista che quotidianamente la percorre su entrambe le direzioni per raggiungere il posto di lavoro. Peccato, però, che se ti fermi per prendere una boccata d'aria, quindi scendi dall'auto e ammiri il panorama, non hai proprio di che rallegrarti. Da un lato, infatti - ma questo è messo in conto, ed è un fatto per il quale non c'è rimedio - ci sono la strada, l'asfalto, i mezzi leggeri e quelli pesanti che sfrecciano a velocità, l'inquinamento acustico e quello ambientale. Dall'altro - ecco quel che non t'aspetti - al di là dell'asfalto, c'è del verde. Ma se ne vede ben poco. Perché i soliti maleducati e indisciplinati l'hanno trasformato in discarica a cielo aperto.

Ci trovi piatti e bicchieri di plastica e cartoni per la pizza - perché evidentemente c'è chi trova



Un'area di sosta lungo la Tangenziale invasa da rifiuti di ogni genere

carino банchettare in un'area di sosta che ha, o dovrebbe avere, tutt'altro scopo - mozziconi di sigarette di chi decide di svuotare il posacenere dell'auto. E ancora copertoni, elettrodomestici, sanitari. Insomma, ri-

fiuti di ogni genere. Una vergogna solo a dirle o a scriverle certe cose. Figurarsi a farle. Eppure c'è chi, senza ritengo, senza coscienza civica, senza pudore, si ferma in una piazzola di sosta per fare i propri porci comodi.

Ma quando il danno è ormai bell'e fatto, serve che qualcuno rimedi. Quindi, pulisca. Di chi la competenza? E questa è una domanda da un milione di dollari. Perché troppe volte è successo che Anas e Provincia facessero il gioco dello scaricabarile. In realtà la competenza è dell'Anas, che in alcuni casi potrebbe girare la richiesta al massimo Ente provinciale o ai Comuni nei quali ricade l'area. E allora aspetta e spera per la pulizia. Perché nei suoi 26 chilometri, la Tangenziale attraversa diversi centri, da San Gregorio a Gravina. Da Misterbianco a Catania. Ma la speranza, come sempre, è l'ultima a morire.

VI. RO.

66



Sarò sfortunato - dice Richard Brown - ma quando la percorro io trovo sempre lunghe code

66



Lavori troppo frequenti - dice Salvatore Montalto - e la segnalazione la trovi all'ultimo momento